ANNO XXI. Lunedì, 18 Maggio 1868 N. 138

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6. 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 maggio

IL SISTEMA ECONOMICO DELLA FRANCIA

Il sig. Thiers ha rifatto, il giorno 13 corr., nel Corpo legislativo di Francia, contro la libertà commerciale, il discorso che nel 1851 aveva profferito contro la revisione delle tariffe doganali. Tutti renderanno all'illustre oratore questo tributo di giustizia, ch'egli, in fatto di legislazione economica come in politica, è costante nelle sue idee e ne' suoi concetti. Difenderà de' pregiudizi, sosterrà con arte impareggiabile delle false teorie e delle tesi assurde, ma non cambia. Gli anni non gli insegnarono nulla di nuovo; la costruzione di strade ferrate, l'aumento prodigioso della navigazione a vapore, la frequenza dei rapporti internazionali, l'impossibilità in cui sono le nazioni d'isolarsi le une dalle altre, la solidarietà economica de'vari Stati, tutti questi fatti non iscossero le sue convinzioni, non mutarono i suoi intendimenti.

Egli è avversario de'trattati di commercio conchiusi dalla Francia colla Gran Bretagna ed altri Stati. Aboliteli, ei grida, perchè ricuperiamo la nostra libertà e possiamo proteggere le nostre industrie.

Non sembrerebbe che la Francia sia in decadenza dopo quelle convenzioni commerciali? La descrizione che l'onorevole Thiers ha fatto dello stato delle manifatture è delle più sconfortanti. Ma è essa vera? È esatta?

In seguito di quei trattati il commercio della Francia ha preso uno sviluppo straordinario. Il suo traffico internazionale è quasi raddoppiato nel corso di pochi anni. Nel 1865 ascendeva, tra esportazione ed importazione, a 7613 milioni nel commercio generale ed a 5730 milioni nel commercio speciale. Chi avesse osato preconizzare sotto il Governo di Luigi Filippo che gli scambi della Francia avrebbero nel volgere di alcuni lustri presa tanta estensione, sarebbe stato tacciato di sognatore e visionario.

V'ha un altro fatto importante, che attesta i progressi mirabili della Francia, sotto il pungolo della concorrenza. È il grido di dolore degl'industriali inglesi al cospetto dei prodotti francesi veduti all'Esposizione universale del 1867. Tutto ciò che il signor Thiers ha detto delle sofferenze dell'industria della Francia, è ben poco in confronto delle inquietudini che si destarono in Inghilterra. La Francia è riuscita a contendere coll'Inghilterra, sullo stesso mercato inglese, ed a vincere per la superiorità de'suoi prodotti e pel prezzo. Niuno poteva supporre che persino nelle vaporiere, la Francia sarebbe tanto progredita, da poter regger alla concorrenza della Gran Bretagna, e da fornire delle locomotive alle strade ferrate britanniche. Tuttavia il signor Thiers si lagna che entri in Francia troppo ferro della Svezia; ma perchè ha dimenticato che l'uscita delle macchine dalla Francia ascese da uno a 140 milioni? Chi lavora il ferro svedese? Non sono gli operai francesi?

Il signor Thiers non vede però i miracoli dell'industria del suo paese; ei non può vederli, perchè della Francia si fa un'idea tanto meschina da credere che abbia sempre ed in tutto d'uopo di protezione. Vuol la Francia protetta politicamente, combattendo la costituzione dei grandi Stati, la vuol economicamente protetta, osteggiando la libertà commerciale. In questo egli è logico. Chi diffida delle forze e della potenza della Francia, perchè il principio di nazionalità in Europa reca i suoi frutti, deve pur diffidarne, perchè gli scambi internazionali aumentano. Si deve ritornare, è vero, ai tempi di Colbert e di Luigi XIV, escludere dalla Francia le merci straniere, dai suoi porti gli esteri bastimenti, combattere ad oltranza la formazione di grandi Stati; ma questo regresso non isgomenta il signor Thiers; egli lo saluta anzi come un beneficio; chè si crederà sicuro, allora soltanto che le merci inglesi, svizzere e belgiche saranno escluse dal suolo francese, le navi italiane non approderanno più in sì gran numero a Marsiglia, e la Francia non sarà circondata che da Stati piccoli ed impotenti.

Quando fu conchiuso l'ultimo trattato commerciale d'Italia colla Francia sorsero fra noi molti lamenti. Per le condizioni nelle quali eravamo, quel trattato aveva un carattere non solo economico ma politico, e questo aspetto fu lasciato da parte, benchè fosse assai importante. Ricordiamo ancora come i suoi avversari facessero i pronostici più lugubri; la nostra marina mercantile ne veniva distrutta, il nostro commercio annientato.

Sentiamo ora che ne dice il sig. Thiers:

Gl'italiani non si contentano di apportarci ciò che viene dal loro paese. Essi ci apportano ancora i prodotti del Mar Nero, della Turchia, dell'Egitto; e fanno questi trasporti, che soli noi dovremmo fare, malgrado una sovratassa di bandiera che è ancora di 20 lire. Ebbene! quando nell'anno prossimo, questa sovratassa non ci sarà più, che sarà del nostro commercio nel Mediterraneo? Che avverrà di Marsiglia, questo gran porto di cui siete sì fieri! Le piccole bandiere non tratteranno la nostra come la tratta digià l'Inghilterra? Io richiamo i vostri sguardi sopra quest'anno 1870, che permetterà alle bandiere straniere di prendere il nostro commercio nell'America meridionale ed il resto della nostra navigazione nel Mediterraneo.

Questi terrori del sig. Thiers varranno a convincere quelli che fra noi biasimano il trattato colla Francia, che se qui vi ha dei malcontenti, ve ne ha pure in Francia.

Il signor Thiers non può farsi araldo del sistema restrittivo, non può confessarsi protezionista e partigiano dell'elevazione delle tariffe daziarie, senza scagliare i suoi strali contro gli economisti. Egli ha sempre professato per l'economia pubblica un gran disprezzo. Nella seduta del 13 egli ha mostrato di credere che il disprezzo è poco, dichiarando che il sentimento suo per le teorie economiche « è più severo del disdegno. » Quest'è la moderazione del signor Thiers nel giudicare le dottrine consacrate da un Turgot, da G. B. Say, da Federico Bastiat, da Michele Chevalier; nè deve meravigliare, chè i protezionisti non peccarono mai in niun paese di soverchia temperanza di modi e di linguaggio.

Se però le idee economiche del signor Thiers sono tanto viete ed erronee quanto le sue teorie di politica generale, non è men vero che l'industria frrancese è assai sofferente; ma non è in minori angustie l'industria britannica. I disastri sono stati anzi maggiori in Inghilterra che non in Francia, e niuno ha mai pensato di attribuirli alla libertà commerciale come ha fatto il signor Thiers. Perchè cercare le cagioni del male dove non sussistono, trascurandole dove ci sono? I disastri di tante banche, la caduta del *Credito Mobiliare*, la situazione infelice delle finanze di molti Stati, l'esagerazione degli armamenti e del bilancio della Francia, le inquietudini politiche che persistono da due anni, aggravate da una carestia, che credevasi impossibile in Europa, dopo le facili comunicazioni stabilite, non bastano a spiegare le strettezze delle industrie e delle manifatture?

Queste sono le vere cause dello stato infelice degli opifici e degli scambi, mentre il danaro si accumula nelle casse delle Banche e rifiuta di ravvivare il commercio. Date pace sicura e durevole all'Europa, quella pace che il signor Thiers dice voluta solo dall'Inghilterra, perchè ci vede l'abbassamento della Francia, e le industrie rifioriranno, confermando la fiducia riposta dall'imperatore Napoleone III nelle forze produttive e nella potenza della nazione, così quando promuoveva lo sviluppo del principio nazionale in Italia come quando inaugurava l'èra della libertà commerciale, contro i pregiudizi e gl'interessi collegati di cui il signor Thiers si è fatto l'interprete e l'avvocato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pisa, 16 *maggio*. — In nessun giornale di quelli che si stampano in Pisa (la *Gazzetta* e la *Provincia*) ci occorse vedere narrato un fatto, e non sappiamo rendercene ragione, il quale interessa assai da vicino il pisano Ateneo e la missione civilizzatrice che dal governo si vuole ad esso confidata. Senz'altri preamboli, ecco dunque di che si tratta:

Di questi giorni, in una sala del palazzo arcivescovile, presente Sua Eminenza il cardinale Corsi arcivescovo di Pisa, fu tenuta una solenne conferenza *filosofico-religiosa*. Il signor Giovanni De Giovannis Gianquinto, ufficiale mauriziano e professore ordinario di diritto nella R. Università di Pisa, discorse a lungo intorno alla filosofia di S. Tommaso e di S. Agostino. Dimostrò la eccellenza delle dottrine e degl'insegnamenti contenuti nelle opere di quei padri, per nulla comparabili ai filosofi e pensatori dei tempi che corrono. Ragionò pure di Roma antica e di Roma moderna, e a ciascuna Roma attribuì la giusta dose di valore e di gloria nei fasti delle nazioni e dell'umanità.

L'uditorio componevasi di un'accolta assai numerosa di canonici, di moltissimi parrochi diocesani, del Corpo insegnante addetto al collegio e al seminario arcivescovile di santa Caterina, di una scelta di alunni seminaristi e collegiali, di alcuni devoti ed eletti cittadini a bella posta invitati dal prof. De Gioannis Gianquinto previo il permesso accordatogli da S. E. il cardinale arcivescovo, oltre che di parecchi *insigni professori dell'Università di Pisa*.

Condotta a termine la conferenza, gl'intervenuti dopo essersi congratulati con l'oratore che volle intrattenerveli, presero congedo da lui e dall'illustre porporato che largì a tutti l'apostolica benedizione.

È voce, non sappiamo se diffusa con fondamento, che altre conferenze saranno pure tenute tra breve. Così può darsi ch'esse prendano carattere d'istituzione permanente promosse ad ausilio e correttivo del vacillante e periglioso edifizio universitario.

L'*Univers* riceve dal suo corrispondente romano l'allocuzione indirizzata all'esercito pontificio dal Santo Padre, il 5 maggio, alla cerimonia della benedizione delle bandiere. Eccola:

San Pio V, benchè fosse il vicario del Dio di pace, volle benedire le bandiere delle nazioni cristiane ch'egli stesso aveva riunite onde combattere i musulmani.

Gli è collo stesso sentimento che io, suo indegno successore, benedico in questo giorno, in cui celebriamo la memoria di quel grande Pontefice, le due bandiere che vi furono inviate dall'antico e dal nuovo mondo.

All'epoca di S. Pio V la potenza musulmana divenne un pericolo imminente per la cristianità. Quali sarebbero state le conseguenze terribili della vittoria di quei barbari se fossero giunti ad occupare le nostre terre! Ma quel grande Pontefice oppose loro la lega cattolica, li sconfisse e ne trionfò. A quest'ora, altri nemici, altri barbari minacciano il mondo. Essi sono battezzati, ma il loro battesimo non impedisce loro di levarsi contro la Chiesa e di marciare sotto il vessillo di Satana. I loro progetti non sono meno empii di quelli degli antichi musulmani.

I fatti che sono avvenuti durante lo scorso autunno ve l'hanno provato! Voi avete veduto le chiese ch'essi hanno spogliato e profanato, le popolazioni che oppressero, i disordini abbominevoli che hanno commesso dovunque, ed i loro atti vi lasciarono la convinzione che quegli uomini, non solo disprezzano Dio e la sua Chiesa, ma che degradano pure in se stessi la dignità della natura umana.

Voi li avete vinti col vostro valore; però, sappiatelo bene, essi non hanno rinunciato ai loro disegni. Al contrario, essi meditano in questo punto sul modo di rinnovare la loro guerra empia e sacrilega.

Ma voi siete gli strumenti che la Provvidenza ha scelto per batterli ancora, per ispezzare le loro forze.

Io conosco la vostra bravura, la vostra fedeltà; voi me ne avete data splendide prove; dopo Dio, è in questa bravura, in questa fedeltà che io ripongo la mia fiducia. Ah! rammentatevi, miei cari figli, che per essere strumenti convenienti al servigio di Dio, non basta che voi portiate nelle vostre mani armi di ferro; fa d'uopo che portiate quelle armi spirituali che si chiamano la fede e l'amore di Dio: la fede e l'amore che devono regolare la vostra condotta di cristiani e di soldati.

Si è colla potenza di questa fede e di questo amore che voi umilierete i vostri nemici, che voi li vincerete ed assicurerete il vostro trionfo.

Non iscorgete voi le simpatie e le glorie che vi hanno procacciato i vostri combattimenti nell'antico e nel nuovo mondo, fra quei generosi cattolici degli Stati Uniti, fra i popoli fedeli della fedele Spagna, che vi consegnano per le mie mani queste due bandiere?

Non crediate che mi sconvenga a me, Vicario d'un Dio di pace, eccitarvi al valore nelle battaglie. Sono costretto in coscienza di difendere i diritti e gl'interessi della Sposa Immacolata di Gesù Cristo, e, come Re, di far uso delle armi per far trionfare la sovranità temporale della Chiesa.

Questa santa Chiesa loda ed ammira particolarmente in san Pio V il coraggio, l'energia che egli ha spiegato per abbattere i nemici del nome cristiano, e la preghiera universale dice quest'oggi:

Deus, qui ad conterendos Ecclesiae tuae hostes.... beatum Pium V pontificem maximum eligere dignatus es.

Dopo aver commentato con parole molto energiche questo sacro testo, Pio IX terminò dicendo:

Inginocchiatevi, figli miei, io vi benedirò ancora una volta.

E pronunciò la formola latina della benedizione apostolica.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 15 scrivono da Berna:

L'incaricato d'affari pontificio ha mandato al Consiglio federale la dichiarazione, che il suo governo, dietro il relativo invito del Consiglio federale e del governo francese, e specialmente indotto dal desiderio che ai feriti sia prestata la regolare assistenza spirituale, si è risolto ad aderire alla convenzione per la cura dei feriti in guerra. Il Consiglio federale ha comunicato la dichiarazione agli altri Stati contraenti.

Il sindacato della *Ligne d'Italie* in Ginevra caduto in liquidazione annuncia con circolare ai creditori della Società, che giusta l'accordo convenuto per mezzo del Dipartimento federale dell'interno colla nuova Società, e per effetto della successiva omologazione da parte dei tribunali ginevrini, la nuova Società è ora venuta nel reale possesso di quella strada. Il Consiglio federale delibera perciò la ratifica del passaggio della concessione.

NOTIZIE ESTERE

I lettori già conoscono le cagioni del conflitto testè sorto fra l'arcivescovo e il governatore generale dell'Algeria. L'arcivescovo, durante la carestia che afflisse quelle provincie, aveva raccolto buon numero di fanciulli arabi e voleva farli educare nella religione cattolica. Il governo, al contrario, volendo allontanare qualunque sospetto di propaganda religiosa, ordinò che fossero restituiti alle loro famiglie. Di qui una serie di lettere e di

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Ultime rappresentazioni della Pergola — Bilancio della stagione — La nuova impresa — Teatro Pagliano — Conti, marchesi e baroni — Il Matrimonio segreto *al Teatro Nuovo — Teatro Alfieri — La lettera del ministro Broglio a Rossini — Concerti — I signori Sgambati e Wilhelmj — La società Cherubini — La drammatica e le arene — Pubblicazioni musicali e letterarie.*

L'altra sera i funebri rintocchi di una campana (che credo fosse quella della *Misericordia*) m'avvertivano della lenta agonia dello spettacolo pergolino. Gl'Immobili vanno dicendo che *un bel morir tutta la vita onora*, e per mettersi in pace con la propria coscienza si mostrano persuasi che la buona esecuzione della *Marta* possa far dimenticare lo strazio della *Stella del Nord*, *l'aggressione a mano armata* commessa contro il *Ballo in maschera*, i papaveri della *Favorita*, la cattiva scelta del *Romeo*, e la miseranda fine della *Rosmunda* condannata a morte un po' per i peccati del maestro e più ancora per quelli degl'impresari. Di questa lunga stagione, quando se ne tolga la signora Lotti, non rimane alcuna traccia, alcuna memoria che possa dirsi gradita, almeno per ciò che riguarda la parte musicale, giacchè il ballo ebbe i primi onori e le cure più affettuose. L'anno venturo un nuovo impresario dirigerà le sorti della Pergola. Se fosse avveduto, dovrebbe ricorrere alle novità. C'è il *Don Carlos*, vi sono due opere nuove del Petrella, *Celinda* e *Caterina Howard* non ancora rappresentate a Firenze, ma, per carità si lascino in riposo per qualche anno le opere che da tanto tempo fanno le spese delle scene italiane. Un impresario della Pergola che conoscesse un po' di storia musicale, potrebbe richiamare in vita anche alcune opere dell'antico repertorio. Ora che il pubblico ha dato non dubbie prove di apprezzare più il *passato* che l'*avvenire*, perchè non si pensa a riprodurre qualche capolavoro del Gluk, o la *Vestale* dello Spontini? Ma già, temo che sia un predicare ai sordi. Il ballo! ecco la parola magica, il talismano, lo scopo supremo della maggior parte degl'impresarii e delle direzioni teatrali in Italia. Quando sono applaudite le ballerine della prima quadriglia, la patria è salva.

E non giovano le dure lezioni dell'esperienza. Il signor Conti, impresario del teatro Pagliano, aveva raccolta una schiera di valenti artisti di canto, e v'era fra questi la Borghi Mamo, che il pubblico pareva impaziente di udire. Nossignori! Ha voluto anche lui il ballo; ha speso, a tal uopo, parecchie migliaia di lire, almeno tante quante ne sarebbero bastate per mettere in iscena un'opera d'esito sicuro, e finalmente ci ha dato un'*Imelda* che veramente non era inferiore a molti altri lavori coreografici. Grandi applausi, grandi evviva la prima sera; trionfo su tutta la linea, ma il teatro rimase deserto, ed ora l'impresario ha alzato il taccone e chi s'è visto s'è visto. Le ballerine della prima quadriglia, ed anche quelle della seconda e della terza, aspettano invano che il signor Conti aggiusti i conti; il Pagliano è stretto d'assedio da un esercito di cantanti, di ballerini, di suonatori, di coristi e di comparse che furono lasciati a bocca asciutta. Qualche allieva di Tersicore quando mancano i *conti*, può ricorrere ai duchi, ai marchesi ed ai baroni; ma per la maggior parte della famiglia teatrale l'eclissi d'un impresario trae con sè, come inevitabile conseguenza, quello del pranzo e della cena.

Chi ha avuto buon naso è stato il Coccetti, impresario del Teatro Nuovo. Le rappresentazioni del *Matrimonio segreto* proseguono felicemente, e per soddisfare il desiderio del pubblico la stagione venne prolungata oltre il tempo ch'era stato fissato. Teatro pieno tutte le sere, applausi, repliche, ecco il bilancio di questo *Matrimonio*, che sebbene sia segreto, pure si celebra in presenza di numerosi testimoni. E sì che gli sposi non sono giovinetti, ma devono essere nati nel 1780, o giù di lì. Intorno al merito dell'opera nulla ho da aggiungere a ciò che ne ho scritto la settimana scorsa.

Il Matrimonio segreto, checchè se ne dica, rappresenta l'età dell'oro della musica buffa in Italia. Le opere serie di quel tempo che ancora si possono riprodurre si contano sulle dita, ma le opere buffe sono in gran numero. L'antico repertorio buffo e semiserio è una miniera inesauribile. La fortuna toccata al Coccetti ha fatto venir l'acquolina in bocca a molti suoi colleghi e già si dice che alcuni di essi in autunno tenteranno la risurrezione dei Lazzari musicali. Abbiano però giudizio, perchè l'impresa non è così facile come credono. E in primo luogo per riprodurre queste opere è necessario un buon maestro concertatore, il quale sappia togliere tutti i recitativi inutili ed eliminare anche i pezzi troppo antiquati, appunto com'è stato fatto pel *Matrimonio segreto*. E poi si richiedono cantanti docili a' consigli di chi si piglia l'ardua cura d'istruirli, e direttori d'orchestra intelligenti. Con queste condizioni possono fare buona prova parecchie altre opere del Cimarosa, come l'*Impresario in angustie*, l'*Italiana a Londra*, la *Ballerina amante* ecc. ecc. E di Paisiello vorrei riprodurre la *Nina pazza*, e la *Molinara*; e di Pergolese la *Serva padrona*; e del Paer la *Camilla* ed anche l'*Agnese* se si trovasse un valente artista per la difficilissima parte del padre. E non parlo di alcune opere di autori che incominciavano a scrivere quando terminavano i grandi maestri del secolo passato. La *Clotilde* del Coccia, per esempio, è spartito che anche ai nostri giorni desterebbe entusiasmo. Non mancano le opere, pertanto; così si trovasse un impresario che sapesse giovare a se stesso ed all'arte!

E le *Nozze di Figaro* del Mozart? Il Marzi ce le aveva promesse al teatro Alfieri. Ora però ha mutato pensiero e l'Alfieri si chiude con la stess'opera con cui venne aperto, cioè

dispacci fra il governatore e l'arcivescovo, il quale alla fine si recò a Parigi a sostenere ciò che chiama i suoi diritti. I giornali francesi pubblicano una lettera del suddetto monsignore al suo clero, in cui accusa il governo francese di togliere la libertà alla Chiesa cattolica in Algeria. Per buona ventura, il governatore generale è rimasto fermo, ed è appoggiato anche dal ministero, il quale non vuol che sia menomamente offesa la fede della popolazione musulmana dell'Algeria.

La *Tr. Zeit.* ha da Bruxelles notizie sulla salute dell'imperatrice Carlotta, che accennano ad un peggioramento improvviso. Una mania particolare dell'infelice consiste nel lacerare coi denti le corone imperiali ricamate agli angoli dei fazzoletti e di tutta la biancheria.

Anche il fisico dell'augusta inferma in questi ultimi giorni ha sofferto.

I giornali inglesi del 14, ci recano alcuni particolari sul *meeting* tenuto il giorno prima dalla Società di operai sulla piazza di Trafalgar.

Il presidente *Giorgio Potter* nell'aprire il *meeting* disse che l'adunanza aveva per scopo di protestare contro l'esistenza della Chiesa ufficiale irlandese e contro la condotta incostituzionale del ministero Disraeli, il quale fu più volte sconfitto e si ostina nondimeno a voler conservare il potere. (*Applausi*)

Il sig. Disraeli, continua l'oratore, ha contro di sè una maggioranza di 65 deputati, ed il sig. Gladstone rassegnò le sue dimissioni mentre non aveva contro di sè che una maggioranza di soli 11 membri. È un dovere dell'opposizione di emettere un aperto voto di sfiducia contro il ministero, altrimenti il popolo dirà ch'essa mancò al suo dovere. (*Applausi fragorosi*)

In questo momento entrano nella piattaforma del *meeting*, i signori Beales, col. Dickson ed altri membri della lega per la riforma, che sono vivamente applauditi dal popolo.

Il sig. Beales dopo essersi scusato di non poter fare un lungo discorso per la sua malferma salute, disse che il ministero per la volontà di tutto il paese deve ormai dare le sue dimissioni, che il suo modo d'agire è contrario ad ogni principio morale, all'onore, ed è senza precedenti. Il vescovo di Londra, soggiunse l'oratore, non si è mostrato buon profeta allorchè predisse che quel comulo d'empietà, come chiamava le risoluzioni del signor Gladstone, non potrebbero e non devono essere adottate. (*Applausi*)

Dopo aver approvato altre due risoluzioni il *meeting* si separò in buon ordine.

Il 13 corrente alla Camera dei comuni è stato adottato alla seconda lettura con 217 voti contro 65 il *bill* del sig. Evarts in favore del sistema metrico decimale per le monete e pesi. Siccome questo progetto è appoggiato anche dal governo, è probabile che l'anno prossimo esso otterrà forza di legge; ed in breve anche l'Inghilterra avrà un sistema uguale a quello già stato adottato dalla Francia, Italia, Svizzera e Belgio.

L'*Osservatore triestino* ha il seguente dispaccio da Copenaghen, 15 maggio:

« Il principe ereditario di Danimarca si è promesso sposo definitivamente colla principessa di Svezia. Le loro nozze avranno luogo l'anno venturo. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique:*

« Una lettera che riceviamo da Belgrado in data del 5, ci dà la spiegazione delle voci contraddittorie che da qualche giorno circolano relativamente ad un movimento insurrezionale nel Montenegro.

« Il console di Russia a Belgrado aveva ricevuto dal suo collega a Cattaro un telegramma che annunciava essere scoppiata una rivoluzione a Cettinje, che il principe Nicolò era stato destituito ed era tenuto prigioniero dai capi del movimento; ma due giorni dopo lo stesso console spedì un secondo telegramma per ismentire il primo, dicendo che tutto si era limitato a riforme interne concesse spontaneamente dal principe.

« È un fatto che a Belgrado sino al giorno 7 nessun rapporto ufficiale era giunto a confermare le voci allarmanti diffuse dal primo telegramma; e può darsi benissimo che sia stata qualche manovra degli agenti russi, andata poi a vuoto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 aprile, col quale la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società Tifernate del Bagno di Fontecchio*, avente a scopo la fondazione di uno stabilimento balneario nel luogo detto di Fontecchio, costituitasi in città di Castello con atto pubblico del 3 agosto 1865, rogato Baldeschi, è autorizzata, e gli statuti inseriti in detto atto e riformati colla deliberazione sociale del dì 1° settembre 1867, sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

De Horatiis comm. Giovanni, primo presidente della Corte d'appello di Napoli, collocato a riposo dietro sua domanda, col grado e titolo onorario di primo presidente di Corte di cassazione;

Mirabelli comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato primo presidente della stessa Corte d'appello di Napoli;

Pironti comm. Michele, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, id. procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Eula comm. Lorenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, tramutato a quella di Torino;

Niccolosi Giovanni Battista, grand'uffiziale dell'Ordine mauriziano, primo presidente della Corte d'appello di Parma, collocato a riposo dietro sua domanda, col titolo onorario di primo presidente della Corte di cassazione.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio comunale di Firenze radunatosi la sera del 13 corrente proseguì la discussione sul progetto del cav. Ferrero per l'acquedotto dalla Sieve a Firenze stato presentato alla Giunta dalla ditta Laidlaw di Glascow. In questa faccenda il Consiglio deliberò fra altro:

Che l'opera dell'acquedotto per la sua prima sezione dalla Sieve a Firenze sarà eseguita in conformità dei disegni esibiti dall'ingegnere Ferrero e delle dichiarazioni, aggiunte e modificazioni proposte dal comm. Barilari.

Che il progetto particolareggiato della seconda sezione dell'acquedotto dalla Falterona alla Rufina dovrà dalla ditta concessionaria essere presentato al comune entro sei mesi dopo terminata la costruzione della prima sezione. Anche riguardo a tale progetto saranno deferite ad un giudizio tecnico arbitrale le controversie che insorgessero.

Che finalmente decorso un mese dalla notificazione del deliberato del Consiglio alla ditta Laidlaw senza che abbia avuto luogo la stipulazione del contratto, cesserà qualunque impegno del comune verso la Compagnia, e lo stesso comune si varrà di tutte le ragioni e diritti a di lui favore derivanti dal compromesso stipulato nel settembre 1867, per far dichiarare decaduta la Compagnia da ogni diritto e incorsa la medesima nelle penalità ivi comminate.

Il Consiglio sulla proposta dell'onorevole comm. Peruzzi, deliberava quindi di restaurare i tubi del pozzo artesiano sulla piazza San Marco, e profittando della costruzione del grande emissario incaricava l'uffizio di arte, domandandone facoltà al Demanio, di trasportare la tromba del pozzo medesimo lungo la facciata dello stabile delle già Regie scuderie, collocando nel centro della piazza stessa il monumento del generale Fanti, che dietro sottoscrizione pubblica venne eseguito dal prof. Fedi.

Alcuni abitanti nel nuovo quartiere della *Mattonaia*, ci scrivono dolendosi che, sebbene sieno stati messi i fanali a gaz sui canti delle vie del Mandorlo, Alfieri, Silvio Pellico, Giordani ed altre, quei fanali rimangono spenti tutte le sere, ad eccezione di un solo che viene acceso in via del Mandorlo presso l'entrata del Villino B.....

Noi facciamo la girata di tale reclamo a chi di ragione.

Un individuo che, sabato sera, si era messo imprudentemente a dormire sulle spallette dell'Arno in Lungarno nuovo, cadde nel fiume riportando lesioni di poca gravità, per curare le quali venne trasportato all'Ospedale.

Sabato, 16, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei suonatori ambulanti privi del necessario permesso, sette perturbatori della pubblica quiete, un questuante molesto, ed un tale che in una bettola di via S. Egidio dava luogo ad estesa pubblicità.

Quest'oggi, 18 corrente, il prof. A. Conti, nell'Istituto di Studii superiori, farà alle 11 ant. la solita lezione, trattando *Della Poesia*.

Nota di alcuni oggetti trovati dal 10 al 17 maggio e depositati all'uffizio di polizia municipale:

Un ombrellino da sole trovato nei primi giorni del corrente mese in una sala d'aspetto dell'ufficio comunale.

Un braccialetto reperito il 6 maggio presso l'ex-Fortezza da Basso.

Un portafoglio di pelle scura contenente un passaporto esterno ed altre carte, trovato il dì 8 andante nella chiesa della Metropolitana.

Un ombrellino da sole reperito la sera del 10 andante in via de' Pucci.

Una polizza del Presto trovata la sera del 7 andante nel gran viale delle Cascine.

Un'agenda con appunti, fotografie e pochi denari in biglietti di Banca trovata nello stabilimento Buonajuti in via Tornabuoni nei primi giorni di aprile.

Una pietra preziosa trovata la sera del 9 al 10 stante nella sala da ballo del Casino Borghesi.

Un portafogli contenente diversi biglietti di Banca trovato il 13 andante sul canto della via dei Fibbiai.

Nella giornata del 16 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,5 e la minima di + 16,5.

Pioggia nelle ore pom. mm. 1,0.

Minima nella notte del 17 maggio + 16,5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 maggio 1868.

Franchin Luigi, d'anni 22 — Corti Gio. Battista, id. 68 — Berti Annunziata, id. 47 — Spini Vincenzo, id. 27 — Pestellini Giuseppe, id. 18 — Danesi Maria, id. 56 — Del Taglia Stefano, id. 40 — Akynoff Elena, id. 34 — Brunetti Eleonora, id. 73 — Passignani Zaira, id. 19 — Harper Gualtiero, id. 76.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 7 maschi, e 7 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 17 annunzia che il ministro della guerra, avendo affidato al Comitato di cavalleria l'incarico di rivedere l'attuale regolamento d'esercizio e di manovra per detta arma, e di studiare e proporre tutti quei miglioramenti che valgano ad accrescere l'efficacia ed il prestigio dell'arma medesima, ha, per un sì importante cómpito, aggiunto eventualmente al Comitato anzidetto i maggiori generali: Angelini Achille, Poninski Ladislao e Piola-Caselli Angelo.

La stessa *Italia Militare* annunzia pure che il ministro della guerra ordinò che lo zainogiberna del capitano Waldis venga esaminato da apposita Commissione che si riunirà a Firenze, e che sarà composta di uffiziali di fanteria di linea e dei bersaglieri, e di un medico.

— Questa mattina alle sette, scrive la *Gazzetta di Genova* del 16, S. M. il Re, accompagnato dal sindaco, faceva una corsa in vettura per via Vittorio Emanuele, via Goito, Palestro, la nuova via Fieschi e mostrava la grata sorpresa che provava nel vedere la quantità dei lavori in pochi anni eseguiti in Genova.

S. A. R. il principe Amedeo, come ammiraglio della marina, andò questa mattina ad ispezionare la Darsena e la Scuola di marina.

S. A. R. la principessa Margherita ha oggi, alle ore due pomeridiane, ricevute in udienza particolare le signore promotrici del dono offertole dalle signore genovesi.

— Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 16, S. M. consegnò al nostro sindaco barone Podestà le insegne di grand'uffiziale della *Corona d'Italia*.

— Ci si annunzia, scrive lo stesso *Corriere Mercantile*, che lunedì venturo, 18, si farà l'inaugurazione della ferrovia di Savona, con l'intervento degli Augusti personaggi che ora si trovano fra noi.

— Ci si assicura che, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 16, il portinaio della Camera di Commercio, il quale era fuggito portando seco rilevante somma di danaro, sia caduto in mano della giustizia.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 17, che l'avv. Gadda è stato nominato prefetto di Padova.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 16 corrente si legge:

« S. M. la Regina Pia, accompagnata dal ministro portoghese accreditato presso il nostro re, e da numeroso seguito, arrivava con treno speciale da Firenze ieri sera alle ore 11 40. Quantunque avesse chiesto di essere dispensata da ogni cerimonia di ricevimento, furono ad ossequiarla alla stazione il prefetto, il sindaco, il generale comandante la città e fortezza e il console di Portogallo. La regina Maria Pia prese alloggio nel palazzo reale.

— Il *Piccolo giornale di Napoli* del 15 corr., scrive:

Un importantissimo arresto è stato fatto questa notte dalla questura in persona di Luigi de Renzis. Egli è uno degli attori principali, anzi il direttore dell'associazione dei falsificatori dei biglietti di Banca. Resosi latitante da più tempo, stanotte è caduto nel laccio.

— L'*Eco Irpina* di Avellino del 13 scrive che, un certo Tucci, ricevitore del registro a Cervinara, nella cui cassa si verificò un vuoto di L. 4,000 a danno del pubblico erario, venne arrestato in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria.

— All'*Italia* di Napoli del 15 scrivono che, tra Rocca Nova e Senese, una banda brigantesca sequestrò Scipione Fortunato, Angelo Bellisio, Pasquale di Ciancia, Domenico Tabasco, Carmine Graziano e Saverio Mancano. Quest'ultimo venne rilasciato dai briganti sulla destra del fiume Agri, perchè si recasse presso le famiglie rispettive dei ricattati, chiedendo la somma di ducati mille in oro per ogni testa, pena la morte in caso di rifiuto.

Il sig. Giuseppe Pepe e suo figlio Francesco Saverio insieme a Francesco Pisciotta, furono catturati nel bosco di S. Vito nel Materano.

— Al *Giornale di Sicilia* del 13 scrivono da Trapani:

Quasi magicamente Trapani ha veduto costituite in quest'ultimi tempi, e sol per opera dei figli suoi, non men di cinque Società: una intesa ad agevolare il cabotaggio, e la quale ha già in costruzione un vaporetto, *L'Iniziatore*, onde saranno toccati i porti di Mazzara, Marsala e Palermo; una seconda che è già per impiantare una fonderia di ferro e di bronzo; una terza, in grado, quanto prima, di stabilire una fabbrica di stoviglie; una quarta per le assicurazioni marittime; ed una quinta infine che pel suo carattere e per l'incremento che ha rapidamente ottenuto, è la testimonianza più brillante dell'altezza a cui si è innalzata questa popolazione: diciamo quella di mutuo soccorso. Scopo di questa è l'aiuto degli onesti operai, degli infermi, il provvedere di pensioni gl'invalidi per mali cronici, o per vecchiezza; il far prestanze a chi non abbia capitali per esercitare un'industria; il premiare chi tra gli operai sappia distinguersi nell'esercizio dell'arte sua. Non più di due centesimi al giorno è il contributo di ciascun socio, e frattanto i capitali ond'è già in potere questa Società umanissima si possono dire ingenti. Ecco un istituto modello, un istituto degno de' paesi più civili.

E il municipio, dal canto suo, non lascia mezzo intentato a che la città sia migliorata e prenda quell'aspetto di cui è capace. Attualmente esso eroga larghissime somme per la formazione d'un pozzo artesiano; il quale se avrà il valore di fornire alla popolazione quell'acqua di cui sente tanto bisogno, avrà il pregio di essere il primo in Sicilia. L'ingegnere direttore di quest'opera così importante ed utile è l'egregio sig. Guido marchese della Rosa, da Parma.

Il S. Pietro martire del Tiziano. — La *Gazzetta di Venezia* del 16 scrive che, essendosi trovata nella R. galleria di Firenze una buona copia al vero del *S. Pietro martire* del Tiziano, fatalmente distrutto dal fuoco nella notte del 15 agosto 1867, il governo ha deliberato che quella magnifica tela sia offerta alla chiesa erariale di S. Giovanni e Paolo, affinchè venga collocata sull'altare ove ammiravasi il prezioso originale.

Le cavallette in Sardegna. — Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 15 scrivono da Maracalagonis che, grazie allo zelo degli assessori comunali e d'altri cittadini, in quel Comune, negli ultimi dieci giorni, venne raccolta e distrutta l'enorme quantità di ettolitri 463 e litri 25 di cavallette.

Uragano. — All'*Osservatore Triestino* del 14 scrivono da Semlino il 12 che, a Pozega, presso Gradisca vecchia, imperversò la sera prima alle ore 6 un grande uragano, che atterrò 80 case, la maggior parte delle quali sono sott'acqua. Non si conosce ancora quante sieno state le vittime umane. Le comunicazioni sono interrotte.

VARIETÀ

DELL'UNITÀ DELLA LINGUA E DE' MEZZI DI DIFFONDERLA

A Terenzio Mamiani

Mio caro e riverito amico!

Per lunghi e lunghi anni in Italia s'è disputato se la nostra lingua potesse e dovesse chiamarsi *fiorentina*, *toscana* o *italiana*, ed oggi invece si vorrebbe mettere perfino in quistione, se questa lingua, ben prestevole ai bisogni di un'*intera società*, c'è o non c'è, e dove sia e se debba parlarsene un'altra da quella registrata ne' libri. Per me ero già risoluto di star a vedere o tacermi; ma poichè la cosa diviene grave assai e, un po' più o un po' meno, ci deve stringer tutti, mi credo in obbligo di manifestare in proposito il mio sentimento pur appoggiato sui fatti. Ed ecco ch'io mi rivolgo a Voi, savio filosofo come siete, e maestro solenne dello stile e della lingua italiana. Ma per qualsiasi conto vi sembri di dover fare delle mie parole, son persuaso che le ravviserete solo inspirate dal vivo amore della verità e delle nostre ottime lettere, che per racconciarsi alla moderna, non sanno dimenticare d'essere antiche e precorritrici della civiltà avvenire.

---

con le *Educande di Sorrento* dell'Usiglio. Intendo anch'io che la stagione è troppo inoltrata per incominciare le prove di un'opera difficile com'è quella del Mozart. Il Marzi però non ritardi troppo ad effettuare quel suo progetto, se non vuole che altri se ne impadronisca.

Ma non basta richiamare in onore il repertorio antico. La musica fioriva in Italia, quando ai maestri erano aperte le porte dei teatri, e sovratutto quando i giovani non erano costretti ad esordire con opere in quattro o cinque atti, su primarie scene, ma facevano un lungo tirocinio in teatri minori con lavori di piccola mole. Se si vuole che il teatro musicale italiano riacquisti l'antico splendore, due cose sono indispensabili: 1° che il far rappresentare un'opera nuova non sia più il privilegio di chi ha tre o quattro mila lire da spendere; 2° che si aprano tre o quattro teatri nelle principali città esclusivamente destinati a lavori di esordienti e che questi lavori non oltrepassino la misura di uno o due atti. Mi pare che queste siano pure le idee svolte dal Broglio nella sua lettera a Rossini, acremente censurata da qualche giornale.

E giacchè è caduto il discorso su questa lettera dell'egregio ministro, mi sia lecito di aprire interamente l'animo mio. Il ministro Broglio può aver manifestato sui maestri italiani opinioni più o meno giuste, può essere stato più o meno felice nella forma della lettera stessa. Ma quando si tratta di una proposta utile, attuabile, giusta, è proprio il caso di badare soltanto alle parole e di gridare la *fooorme*, la *fooorme* come il Bridoison di Beaumarchais? Che qualche speculatore il quale teme di veder offesi i proprii interessi, voglia seppellire sotto questioni secondarie la questione principale ch'è l'aiuto da concedersi ai giovani maestri, non è strano, anzi è naturalissimo; ma gli artisti, i compositori, i maestri giovani che da tanto tempo si lagnano della propria sorte, non meriterebbero scusa nè compatimento se non accogliessero a braccia aperte una proposta che promette loro un avvenire migliore.

Quanto a me, son troppo note le mie opinioni sui maestri che hanno preceduto Rossini e su quelli che l'hanno seguito, e perciò non ho d'uopo di dichiarare che non accetto i giudizi dell'on. Broglio in ciò che si allontanano dal mio modo di pensare. Ma, d'altro canto, non posso dimenticare che da tanti anni sostengo la necessità di agevolare la via agli esordienti, e sono disposto ad accettare una proposta in questo senso, venisse anche dal diavolo, e mi reca meraviglia di vederla combattuta nella *Gazzetta musicale* dal mio amico Corinno Mariotti, il quale, fra gli altri argomenti contro il Broglio, porta anche questo, che il ministero dovrebbe innanzi tutto dare il grado d'ufficiale ai maestri delle musiche militari. La è veramente di nuovo conio! Perchè il ministro della guerra vuol far nulla in favore della musica, si ha da bastonare il ministro dell'istruzione pubblica che vuol fare qualche cosa!

Gli artisti, e specialmente i giovani maestri, aprano bene gli occhi. Qualunque sia la forma con cui venne presentato il progetto dal ministro, si possono fare ampie riserve su certe idee e su certe frasi, ma la sostanza del progetto stesso va accettata, e sarebbe colpevole verso l'arte chi non afferrasse la presente occasione per iniziare una riforma da gran tempo desiderata. È il caso di dire più che mai: *la lettera uccide e lo spirito vivifica*.

Il pianista Sgambati e il violinista Wilhelmj hanno terminata la serie delle loro mattinate musicali. Ho già detto altra volta che sono due distintissimi artisti, sebbene (sovratutto il primo) s'adoperino a spingere la musica fuor di carreggiata. Lo Sgambati ci ha fatto udire un suo quintetto, ch'è la più esatta espressione delle sue scapigliate teorie musicali. Non bastano le stranezze musicali, convien cercar loro anche de' titoli bizzarri. Così l'ultimo tempo di questo quintetto è intitolato: *Quasi tema con variazioni!!* Così potremmo dire che la musica dello Sgambati è una *quasi musica*, ed il suo quintetto è un *quasi quintetto*. Per buona ventura l'autore non è un *quasi pianista*, ma un suonatore di vaglia.

Proseguono i concerti della società Cherubini, ch'è il *Sancta Sanctorum* della musica dell'avvenire. Per essere ammesso in questa Società conviene sostenere varie prove, come per entrare nella *framassoneria*. Il Grand'Oriente della Società Cherubini è l'abate Listz; il povero Cherubini ci ha da fare come i cavoli a merenda.

La drammatica ha cercato rifugio nelle Arene. Abbiamo in Firenze due buone compagnie, quella del Peracchi all'Arena Nazionale, e quella di Achille Dondini e soci all'Arena Goldoni. Nè l'una nè l'altra hanno finora dato novità, ma entrambe meritano e godono il favore del pubblico. Ernesto Rossi, che dovea venire al Politeama, parte invece per la Spagna e il cielo gli sia propizio. Incominciano per gli appendicisti i mesi della carestia, o almeno quelli dei cibi magri.

A proposito di cibi magri, ho ancora sul tavolo parecchie poesie e composizioni musicali d'occasione per le nozze del Principe ereditario. E innanzi tutto dovrei parlarvi della *Marcia del Torneo* del Petrella e della *Fantasia militare* del Pontoglio, testè pubblicate per le stampe. La marcia del Petrella contiene alcune frasi di bell'effetto, ma in complesso, lo dico francamente, è molto inferiore alla celebre marcia del *Marco Visconti* dello stesso autore. La *fantasia* del Pontoglio va lodata per l'abilità con cui sono riuniti ed intrecciati alcuni motivi popolari. Anche una cantata scritta dal maestro Biletta per la serata di gala a Torino è lavoro uscito dalla penna di un compositore di non comune ingegno. Il Biletta è salito in bella fama nell'arte, sovratutto a Londra, dove fece lunga dimora.

Il signor Saverio Nurisio ha, meglio di molti altri, festeggiato le auguste *nozze*, pubblicando non già una poesia d'occasione, ma un volumetto di versi, intitolato: *Religione, Patria, Amore*. Alcune di queste poesie sono veramente pregevoli, e ci fanno augurare al giovine autore che prosegua nell'arduo cammino e non presti orecchio a coloro che vorrebbero distruggere il culto delle caste muse. C'è tanta prosa in Italia, che può stimarsi felice colui che sa e può sollevarsi in più alte regioni.

F. D'Arcais.

Certo avrete letto la bella Relazione dell'egregio senatore R. Lambruschini sugli studj fatti da questi eletti soci della Commissione, designata a proporre i mezzi per diffondere la *buona lingua* e costituirne la *unità* desiderata. Per verità, se ho a dirvi come la sento, m'attendevo qualcosa di meglio determinato o almeno di più positivo e conducevole all'uopo. Ma vi si ritrova invece un accorto esame delle proposte dell'insigne Manzoni, senza che indi apparisca se queste valgano ad ottenere l'effetto cui furono rivolte. E non ostante che siensi consigliati di usare quella *circospetta* e *riverente libertà* che loro si consentiva, di *discutere* cioè, di *modificare* e di *sostituire*, dove l'ardua materia il chiedesse, pur que' valentuomini si tennero in ciò così ristretti, che non si potrebbe neanco discernere quale opinione portino essi su quanto v'ha di più vitale in una quistione sì implicata e grave. La lingua, di che il sommo autore de' *Promessi Sposi* intese discorrere, è quella che si deve parlare e scrivere in tutta Italia? Se pensò egli che qual'è la lingua parlata, tale abbia ad essere quella degli scrittori, sarà dessa la lingua Fiorentina, che meriti tanto onore? Il Criterio della *buona lingua* vuolsi prendere dal popolo presso cui vive, ovvero dagli scrittori che l'ebbero adoperata letterariamente? A tutto ciò nelle parole del Lambruschini non si vede una chiara e precisa risposta, se già insieme co' suoi onorati colleghi non ebbe in animo di contraddire all'assoluta sentenza del Manzoni.

Il quale nella sua Relazione e poi in una Lettera al valoroso Bonghi afferma e dichiara, che per Lingua « da costituire *un tutto* e un *tutto omogeneo* e da doversi parlare e scrivere dalle genti d'Italia » intende « che possa e debba essere soltanto la lingua usata oggidì a Firenze » ed aggiunge che « mezzo principalissimo anche a diffonderla, sia un Vocabolario dell'idioma fiorentino. » Definita in questi termini, la quistione non può *discutersi* nè *modificarsi* comechessia, ma o conviene accoglierla od abbatterla nel principio su cui si fonda. Ogni altra via non riesce che in errori più inestricabili e pericolosi.

L'unità della Lingua potè compiersi in Italia assai prima dell'unità della Nazione; ed anzi con aver dato unità alla nostra Letteratura, giovò ad apparecchiare l'unità del pensiero e del sentimento nella Nazione stessa. Nell'origine sua, nella sua costante natura, la lingua italica è lingua del *Volgo*, nè i letterati, che sulle prime la ridussero negli scritti, ciò fecero per amore dell'arte e ambizione di gloria od a mostrar pregio di dottrina, ma sì per supplire all'ignoranza del latino, riconosciuta in coloro del cui affetto e del cui bene erano desiderosi.

Di che procedette questo singolarissimo fatto, che il Volgo, così ricreato e commosso a gratitudine, esaltava gli scritti pubblicati nella sua propria lingua; e quegli scritti, di più e più cresciuti e raffinati con arte antica, divennero improvviso principio, fondamento e parte precipua della nostra letteratura. Ma poichè, vogliasi o no, gli scrittori del *Volgare* toscano sopravanzarono gli altri, che più o meno si accostarono ad esso Volgare anco allora che parve non volessero adoperare se non il proprio, toccò ai Toscani la sorte di offrire in maggior copia e quasi imporre la lingua ai Letterati di ogni parte d'Italia. I quali man mano riuscirono a promuoverla negli usi civili, mentre che poi le convenienze sociali valsero a renderla necessaria e comune. Nè il Volgo italico seppe disconoscere come propria quella lingua, che in molti de'vocaboli e modi e nella più parte de'costrutti veniva sostanzialmente ad accordarsi con ciascuno de'tanti dialetti, non ostante la infinita e non vincibile varietà delle pronunzie.

Questa unità adunque che sorse *spontanea* nella lingua, onde si cominciò la Letteratura italiana, e si riconobbe in effetto e per intime consonanze d'essa lingua con qualsiasi dei nostri idiomi, ci obbliga a cercare la lingua negli scrittori, e specialmente in quelli dell'aureo secolo, i quali acconciarono a stabilità la lingua *usata* allora dal *Volgo*, che fra la tenace scoria tuttavia la custodisce pressochè intera. Senza la lingua, quale si riscontra in cotali scrittori, non avremo neppure il Criterio a giudicare della *buona lingua* de' parlanti, nè questi medesimi, posto anco che l'abbiano sortita ottima da natura, basterebbero a distinguerla e pregiarla e servirsene per debita maniera. Perciò un Vocabolario dell'uso fiorentino, riguardo all'unità della lingua, non che essere oggidì lunga opera d'assai lieve importanza, non riuscirebbe che a disturbare quell'unità, la quale può solo nascere dallo studio della corretta lingua già accreditata e dalla sua maggiore e proporzionata diffusione *in tutti gli ordini del popolo*, insino all'infima plebe.

Nè questo benefizio si conseguirà mai, anche col più perfetto Dizionario *usuale*, che il provvido Relatore vorrebbe or sostituire a quello di tutta la lingua fiorentina richiesto dal Manzoni, seppur non si provvede in prima a rendere obbligatoria l'istruzione primaria. Vocaboli e modi ci sopravvanzano a formare e rinsanguinare una *lingua intera*; e non per questo che siano registrati nel Dizionario della Crusca e sparsi nei nostri primitivi e più notabili scrittori, non è a supporre che sieno men *vivi* tra il *Volgo*, d'onde sin da principio furono raccolti. E, cosa incredibile ma vera! il nostro Volgo, segnatamente quello di Toscana, capisce troppo meglio la lingua comune ai Trecentisti, che non quella oggi corrente sul labbro di molti che in ciò s'avvisano d'essere, come pur dovrebbero palesarsene, più civilmente esperti. Laonde, mi si consenta di ripeterlo: quello che a noi manca e che nessun Vocabolario potrebbe somministrarci, si è il Criterio a discernere la buona lingua, e dove si ritrovi e come e quando la si debba trasfondere negli scritti, e quanto possa divulgarsi nell'uso. Per fermo che la lingua nostra non s'intenderà mai bene, nè tanto meno diverrà a più largamente farsi riudire in Italia, se prima non s'imparerà a bene scriverla, anche dagli stessi Toscani; i quali, se non hanno la cognizione riflessa della lingua, cognizione che solo s'attinge dai libri, non riusciranno certo a farsene autorevoli scrittori e maestri. Volete maestri toscani che siano atti ad insegnare la buona lingua per le scuole popolari d'Italia? Procurate in ogni possibile maniera che la conoscano essi medesimi questa buona lingua, chè non basta averla sulle labbra perchè rifluisca nell'intelletto; e allora ne sapranno stimare e usufruttare il tesoro, nè la disdegneranno in effetto, scrivendo e insegnando.

Più d'una volta ho io corse e ricorse le terre toscane, visitai parecchie delle scuole primarie, mi trattenni a conversare co'maestri; e se la più parte mi si mostravano ammirabili nel linguaggio di famiglia, quando li ritrovavo insieme con gli scolari, non sapevo più riconoscerli. Tutti, senza ch'io possa consolarmi d'eccettuarne un solo, si persuadevano che il parlar bene gli obbligasse a dipartirsi in tutto dall'uso del Volgo; e trasandando poi la buona lingua, di cui il Volgo è stato già maestro agli scrittori, si conformavano più che altro al gergo di certi libri, ove della meglio lingua toscana non vi avea che alcun lieve e sfuggevole segno.

Ondechè lo studio della migliore favella, agevolato per felice natura ai maestri Toscani, profitterà eziandio a quelli d'altre provincie, i quali sapranno cavar buon frutto dalla scarsa natia ricchezza e moltiplicarlo con la vigoria del volere e l'assiduità dell'opera, non meno che con l'amoroso uso dell'arte. E per tutto ciò la nostra lingua diventerà, se non *parlata*, che è per poco impossibile, *intesa* fra le genti italiche, quale dev'essere e può ottenersi per il commercio e gli usi della vita, ancorchè rimangano pertinaci le differenze di pronunzia e le più spiccate e singolari proprietà degli idiomi municipali.

Queste varietà nell'uso vivo e volgare non scompariranno giammai per intero, nè si accomuneranno certi vocaboli e certi modi, che sono come le linee e i colori e le fattezze del viso, quando pure nel circuito di Firenze, non abbiano a convivere adunate le italiane famiglie. Nè anche questo basterebbe, dacchè in Toscana stessa v'ha de'luoghi ove da trecento anni e più Bresciani, Bergamaschi e Piemontesi, conversano sin al presente nel nativo dialetto, sebbene le affinità e il continuo traffico gli obblighi spesse volte ad usare quello dei circonvicini. Chi soggiornò anche per breve ora nel paese di Capezzano poco discosto da Pietrasanta, od ascolta i vecchi Modenesi su a Boscolungo in quel di Pistoia, potrà darmene sicura fede. Ma i nostri idiomi per quanta varietà e tenacità portino seco, non impediranno peraltro di poter intenderci ed afforzare l'unità della lingua, qualvolta ci recheremo a coscienza di cittadino italiano lo studiarla tutti, ciascuno alla volta sua e nella sua cerchia, adoperandoci poi in ogni modo per agevolarne e spanderne l'intelligenza puranco nelle plebi.

A ciò presteranno ben efficace aiuto i *primi libri di lettura* compilati dai Toscani, ma che sappiano essere toscani al modo del Thouar, del Lambruschini, del Fanfani, del Conti e di altrettali. Pur giovi avvertire, che i Toscani, come ne sentono maggiore la facilità, hanno maggior debito di attendere a quest'opera faticosa, inquantochè confidati pure al buon genio che si li privilegia, è a temersi, che disconoscano ne'loro scritti le bontà della propria lingua o profondendovele male a proposito o dimenticandole affatto. E, sia detto col massimo ossequio che niuno oserebbe scemare al Manzoni, se altri pensa e vuole, che *l'accettazione e l'acquisto dell'Idioma fiorentino sia il mezzo che possa dare di fatto all'Italia una lingua comune*, viene a prenunziare che l'Italia, ad aver una lingua comune, deve aspettarsi pronto ed inevitabile il disfacimento della sua Letteratura e dell'arte ond'ebbe vita e splendore. Ma in Italia, riformata e vivificata per la potenza degli scrittori, non è fattibile qualsiasi unità di lingua anche parlata, ove non risulti dagli scritti e da chi mediante la virtù degli scritti può rendersene maestro. E vi piace forse di mettere in ridicolo e dispregio agli altri la lingua fiorentina? A ciò non si richiede fuorchè di scriverla così com'è *parlata dal Volgo*, il quale pure in gran parte e di tutta sostanza la conserva più conforme all'ottima lingua de' nostri primi scrittori. Qualora poi si voglia accettare negli scritti la lingua fiorentina al modo di quanti la *parlano* e *scrivono* senza averla studiata ne' libri e raffinata per lungo e corretto uso, ci porgeranno esempio di tal barbarie, che peggiore non si rincontra nella mal colta favella e nelle simili scritture degli altri italiani.

In questi giorni si ripubblicarono gli *Scherzi comici* dello Zannoni, e mi sembra con intendimento assai lodevole. Ora io dico, leggeteli di filo, se vi dà l'animo, cercate di persuaderne la lettura a qualcuno che non sia di Toscana; certo non vi tornerà fatto, se non a gran fatica. Nè sarebbe difficile addurne le prove a chi facessero d'uopo. Laddove il medesimo libro, che pur contiene molta della meglio lingua parlata, non che in Firenze, in tutta Toscana, ridotto alla forma italica consolidata già negli scritti, che è-a-dire, corretto in dieci o dodici tra vocaboli e modi proverbiali, restituite certe parole e frasi nella loro interezza, insomma tolte alcune specialità di pronuncia e certe sconciature o sgrammaticature da plebe, ed eccovi un nuovo libro, non meno piacevole che utile per gli italiani tutti. E quel che ora più si cerca, ci si mostrerebbe con uno stile disinvolto, ed anzi con un'egregia lingua, se non ignorata, trascurata di molto dallo stesso Zannoni, quando mette in iscena le genti così dette civili o peggio, se rincivilite.

Tal qual è, l'Idioma fiorentino non può darci l'unità cui si contende, perchè l'acquistarlo supera le forze di chiunque per lo manco non sortì i natali in Toscana o non possiede come il Tommasèo la varia scienza e la docile arte della lingua. Senonchè *la c'è* questa lingua italiana: *la c'è* ne' principali nostri scrittori di secolo in secolo, d'uno in altro paese, da Dante al Giusti, dal Guinicelli a Gaspare Gozzi e al Gioberti; *la c'è*, più qua che là, tra le genti toscane; e nella sua forma costitutiva, ben notata da Augusto Conti, *la c'è* in tutti i nostri dialetti. Ma dove che sia, fa mestieri appunto di rintracciarla con la provveduta scorta dei veraci autori e maestri, i quali con la tradizione degli scritti, avvalorando e raddrizzando la tradizione orale, basteranno a perpetuare di bene in meglio, se non l'unità della parola viva, la concorde intelligenza e il sentimento della parola ereditata dai nostri maggiori. In questo sacro e trasmissibile retaggio deve affidarsi la speranza, che nella più ampia, attiva e salda maniera abbia ad avverarsi l'unità nella lingua nata e fatta e vivente in Italia.

Un Governo adunque, che aspira ad essere generoso ministro della libertà e savio educatore della Nazione, conviene che osservi e mantenga nelle sue diverse amministrazioni la dignità del linguaggio, di quel linguaggio vo' dire, che l'Italia per intelletto d'amore e dettame di natura, ravvisò come proprio e vitale, innanzi che potesse vedere raccolte in uno le sue membra disgiunte. Si renda al nostro volgo il beneficio del poter leggere e scrivere grammaticalmente ciò che gl'importa sapere; si propongano larghi premj ai Giornali meglio scritti e sopratutto a chi avrà composto *libri elementari*; ottimi non meno per le cose trattate, che per la lingua e il modo del trattarle. Nè si cessi dal secondare il consiglio del Lambruschini e de' suoi onorabili colleghi, che cioè sieno ravvivati fra noi gli studi classici, della lingua latina principalmente; giacchè, se non si formano i maestri nelle scuole maggiori, i quali per conoscenza ed esercizio d'arte acquistino il buon gusto, anco per ciò che s'attiene alla nostra lingua, non avremo valenti maestri de' maestri, nè quindi sarà riparato al pubblico danno. Le quistioni di lingua non devono nè possono più rivivere fra le genti italiche, se non per vieppiù convincerne a doverla studiare e custodire come prezioso e caro tesoro.

Bensì or preme di *salvarla dalla corruzione* che la minaccia, ma per salvarla, bisogna procacciarsela per dottrina, questa lingua, bisogna amarla, bisogna rispettarla noi stessi, se vogliamo farla rispettabile altrui e vederla connaturata con l'unità degli animi. Cotanto desiderabile effetto non mancherà, promosso che è ed aiutato dalla così prodigiosa unità della Nazione. L'ignoranza domata, fatta migliore e più universale la cultura, temperate per mutuo beneficio le disuguaglianze sociali, allargati i liberi commerci e le industrie, resa più italiana nelle sue forme la scienza, men capricciosa la Letteratura e meno leggera, e l'arte rivolta ad emular la natura senza offenderla, ecco ciò che rileva al presente. Sopra che, ritemprati i dissonanti dialetti, non lasciato afforestierare Parlamento nè Teatro, più rinvigorita nella virtù del sentimento la Religione appresa da catechismi in buona lingua, l'Esercito abituato a conformare la parola al suo spirito italiano, l'unità della Nazione si disvelerà anche più operosa e benefica nell'unità della propria favella. Intanto ci conforti la certezza, che questa favella onde siamo chiamati a salutarci come fratelli, non pur è viva viva e pieghevole ad ogni nostro uopo, ma che non potrà snaturarsi nè disperdersi, se già insieme col popolo toscano che sa esserne geloso custode, non deve spegnersi il nome di Dante che indi la trasse per influirvi un vigore perenne, e recarcela ne' suoi scritti ad esempio e come vivace impronta dell'italianità del pensiero.

Firenze, addì 9 maggio 1868.

GIAMBATTISTA GIULIANI.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo in data del 17 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri S. M. percorreva in vettura scoperta le nuove strade aperte in Genova, esternando vivissima soddisfazione per tanti lavori eseguiti in pochi anni, e pei molti altri che sono in costruzione.

S. A. R. il principe Umberto ha ricevuto tutte le Autorità civili e militari, e S. A. R. la principessa Margherita si compiacque ricevere oltre a 40 dame che bramarono l'onore d'esserle presentate e che furono poscia ricevute da S. A. R. la duchessa di Genova. Alle ore 4 S. M. e i Principi si recarono ai pubblici giardini dell'Acquassola ove ebbero luogo giuochi e balli popolari, estrazione di doti e apertura de' nuovi giardinetti; ovunque continuarono sempre verso gli Augusti Personaggi le stesse cordialissime dimostrazioni di gioia e acclamazioni della esultante popolazione.

S. M. e i RR. Principi onorarono di loro presenza l'inaugurazione dell'Esposizione artistica, archeologica ed industriale.

La sera intervennero alla festa da ballo offerta dal Sindaco, che riuscì splendidissima. Il Re con S. A. R. la duchessa di Genova vi si trattennero fino alle undici e mezzo; gli Augusti Sposi e il duca d'Aosta non lasciarono la sala che oltre il tocco.

Una nuova e speciale illuminazione della città, di sorprendente effetto, ebbe luogo.

S. M. assegnò sulla sua cassetta particolare la somma di lire ventimila per opere di beneficenza, e specialmente a soccorso degli operai del porto.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Belluno — Eletto Finali, segretario generale delle finanze, con voti 290 sopra 672 inscritti e 364 votanti.

Il Collegio di Verona — Inscritti 570, votanti 178; conte Carlo Pellegrini voti 148, march. Ottavio Canossa voti 24. Ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Rio Janeiro, 25 aprile. — La presa di Humaita è attesa fra poco. Il bombardamento continua.

Berlino, 16. — È inesatta la voce che debbano aver luogo grandi concentramenti e manovre di truppe nelle vicinanze del Meno. Non si faranno che gli esercizi ordinari. È improbabile che il Re debba in seguito passare in rivista il secondo corpo d'armata.

Washington, 16. — Il Senato con 35 voti affermativi contro 19 negativi ricusò di dichiarare Johnson colpevole sull'articolo 11° dell'*impeachement*, che è il riassunto degli altri articoli. Il Senato allora, senza votare sugli altri articoli, si aggiornò sino al 26 di maggio.

Lisbona, 16 — La Camera dei deputati ha approvato con 98 voti con 8 il *bill* d'indennità.

Londra, 17 — L'*Observer* crede che la mozione di Armstrong, tendente a proporre un voto di sfiducia contro il ministero, non avrà alcun seguito e che Armstrong ritirerà probabilmente la sua mozione.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Scarso assai fu il movimento che si ebbe nella nostra Borsa come su quella delle altre piazze, specialmente nei primi giorni della settimana che chiude.

Si attendevano dal telegrafo di momento in momento le parole che aveva pronunziate al concorso regionale d'Orléans l'imperatore Napoleone, e come di consueto da taluno voleva vedersi in previsione l'importanza delle stesse, da altri si attenuava fin da principio l'entità; fatto è che l'imperatore parlò, il telegrafo ci trasmise un sunto del discorso, e non sarebbe esagerato il dire che restammo nella prima situazione, inquantochè se ne togli il commento che vi fece sopra il giornale ufficiale dell'impero, non si ebbe ragione di vedere, in quelle parole, un argomento più favorevole alla pace piuttosto che alla guerra, o viceversa.

Paralizzato così l'effetto di quell'avvenimento, e veduto come all'estero, nessun'altra cosa avrebbe potuto influire sui corsi, volgiamoci all'interno; e qui nostro malgrado ci è forza confessare che abbiamo subita una ben dolorosa impressione dal contegno tenuto dalla nostra Camera dei deputati, o meglio da quello che tengono quegli onorevoli che, nelle condizioni attuali del paese, amano meglio lasciar deserti i propri scanni. È fiducia, è sconforto, o negligenza?

Noi non sappiamo, ma come apprezzammo altamente la deliberazione presa, per la quale il voto sulla legge del macinato non avrà più lungamente ad essere protratto, così confessiamo candidamente che ci addolora assai il vedere le due sedute di ieri l'altro andarne prive di risultati perchè la Camera non era in numero. Accennammo al nemico che ci è alle porte: esso incalza ognor di più, e finirà per vincere, imperocchè la stagione, avanzandosi, ci troveremo in breve a quei così poco confortanti caldi canicolari, ed in allora, se la Camera non avrà fatto prova della maggiore attività, a che saremo?

Ci partimmo lunedì colla rendita da 54; martedì eravamo a 54 15 per contanti, e 54 27 1|2 per fine di mese, e, tolte variazioni di poco momento, ci mantenemmo a questo limite fino a venerdì, sempre con affari limitati assai. Dopo un notevole rialzo di Parigi di ben 35 centesimi ci trovavamo sabato a 54 45 per contanti e 54 50 per fine mese; e ieri, infine, mercè un nuovo aumento della Borsa di Parigi, stavamo da 54 65 e 54 60 per contanti, e 54 70 per fine mese.

Un certo risveglio è da segnalarsi anche sul prestito nazionale, il cui prezzo da vario tempo si trovava stazionario sul 71 25. Oggi possiamo quotarlo per titoli pronti a 71 75 ed a termine, ossia per fine corrente a 72, 71 80.

Sul 414 e 413 le obbligazioni demaniali han dato argomento ad essere poco nominate. La poca offerta di questa carta, la fa essere sempre raggirante sopra un prezzo che di poco varia, ad onta delle oscillazioni degli altri valori.

Le azioni meridionali, raffrenato un poco quel violento rialzo di cui erano state oggetto nei giorni addietro, stettero tra il 230 e il 225. E col fermarsi del momento ascendentale, si ebbe anche un ristagno nelle transazioni delle medesime, tanto che oggi possiamo dire che rimangono nominali sul 228.

Le obbligazioni ebbero nell'ultime ore qualche domanda, e possono quotarsi tra il 141 e 139 1|2.

I valori poi delle ferrovie livornesi furono così poco nominati che andiamo a segnarne i prezzi approssimativi.

Azioni sul 43 1|2 0|0 — Obbligazioni 158
Azioni della Banca naz. italiana 1535
Id. Id. toscana 1400

Nuovo imprestito della città di Firenze pagabile in oro da 176 a 175.

Rendita tre per cento da 36 20 a 36 10.

Ecco poi il contegno tenuto dall'oro, e dai cambi. I marenghi si partirono da 22 19; rimasti così stazionari qualche giorno, scesero nel sabbato a 22 10 per tornare però dopo poche ore a 22 14. Ieri chiudevano da 22 10 a 22 08. Francia a vista 110 75, poi 110 65, e in seguito anche 110 40, 110 30 per rimanere sul 110 1|4, e il Londra a 3 mesi 2770 dando luogo a lievi variazioni per chiudere da 2760 a 2755.

La situazione monetaria può dirsi sempre soddisfacente, e lo sconto si tiene sul 5 p. 0|0 abbastanza facile.

GIACOMO DINA DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Genova del 16 maggio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	54 35	53 95
» » »	f. m.	54 45	54 05
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	228 —	— —
Banca d'Italia	cont.	1540 —	1536 —
» »	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 16 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	54 30 —
» » . . fc.	— —	54 47 50
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	85 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . . .	1540 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	227 —	— — —

Tip. dell'Opinione, diretta da G. Carbone.

OLTRE LE NOVITÀ PER LA STAGIONE

in Seterie, Lanerie, Scialli, Trine, Biancheria, Calze, ecc.

nei Magazzini

À LA VILLE DE LYON

PIAZZA SAN GAETANO N. 2

VENGONO MESSI IN VENDITA ALCUNI ARTICOLI A PREZZI ECCEZIONALI

CIOÈ

Selika *(tessuto di lana)* a . . L. 1 60 il m., pari a 0 95 il br.		Mutande da 2 90	a
Jaspé (*id.* *id.*) a . . L. 0 95 id. id. 0 55 id.		Camiciette da 2 75	a
Camicie da notte da . . . . » 4 50	a	Berrette da notte da 1 00	a
Dette da giorno da . . . . » 2 90	a	Calze da signora la dozzina da . . 6 00	a
Corsé da . . . . » 3 50	a		

RECOARO

(nel Veneto)

(Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tavernelle e Montebello)

BIBITA E BAGNI — LE ACQUE SI SPEDISCONO nel regno e fuori

ALBERGHI *à table d'hôte* — ALLOGGI PRIVATI — trattorie, caffè, ecc.

ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE

Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.

Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO CON SALE DA CONVERSAZIONE e musica

OMNIBUS
POSTA E TELEGRAFO

VETTURE — CAVALLI, MULI ED ASINI per gite di piacere

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.
Fabrique de dentiers et dépôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

18ª apertura col 1° giugno 1868.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Valva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Grecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta dal Giappone per l'allevamento 1869.

Nell'adunanza generale dei soci del giorno 9 maggio corrente, fu nominato il Consiglio di Ispezione nella persona dei signori Lupi conte e cav. Giacomo da Bergamo.

Valania dott. Alessandro, da Bergamo
Prinetti nob. cav. Luigi, da Milano
Mazza cav. Giuseppe, da Bergamo
Magretti ing. Pietro, da Milano

e verificato il numero delle schede sottoscritte in N. 1576 venne prolungata l'epoca valida alle sottoscrizioni, *sino a compimento del Capitale Sociale*, però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Bergamo, addì 11 maggio 1868.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

SOTTO IL PATRONATO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI CUNEO

MANDATARIO CARLO CHIAPELLO

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 500 e da L. 100 pagabili **per tre quinti attualmente, e per** [illegible] **due quinti** a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto delle sementi [illegible] si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del Consiglio di Amministrazione [illegible] estrarsi a sorte. [illegible] amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti [illegible] spese di via[ggio] [illegible]

[illegible] gio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte [illegible] ate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire **minor costo** [illegible] meno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra [illegible] impegno di fare sue compre in **semente a bozzolo** [illegible] **uale e di qualità sublime.**

[illegible] averanno settimanalmente il *Giornale dell'Industria*

[illegible] statuto sociale dirigersi: — in **Cuneo** alla [illegible] **Commercio** e dalla Ditta **Chiapello** e [illegible] **Oddone** e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso a [illegible] al cortile.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo e Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

NUOVA PUBBLICAZIONE DEI LIBRI

Il Drago Rosso ossia l'arte di comandare agli spiriti, ed ottenere tutto quello che si vuole; coi segreti di fare la *Verga misteriosa*, di parlare coi morti, di fare lo *Specchio del Re Salomone*, nel quale si vede tutto quello che si vuole; con più segreti; L. 2.

Manuale della salute con 500 e più ricette o segreti ritrovati dalla celebre sonnambula parigina M. Puches, L. 3.

Scrivere coll'importo, via S. Raffaele, n. 7, Milano, a M. Puches.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27, e Compaire, 20.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 30
Id. id. secco » 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7

presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

PRIMA IMPORTAZIONE DI SPERIMENTATO RIMEDIO CONTRO

LA RABBIA CANINA

Ricevuto direttamente dal convento dell'isola di Salamina (Grecia)

L. 1 50 la Presa, per Napoli e Provincia

Il rimedio su annunziato è la **Salamina**, il quale ha preso il suo nome dall'isola in cui trovasi il Monistero. Esso è il più sicuro specifico contro la **rabbia canina**. Il numero delle vittime di tal morbo, in specie nelle provincie, e le reiterate istanze di benemeriti e dotti professori hanno spinto il sig. **D'EMILIO**, senza badare a spese ed impicci, provvedersi del rinomato conosciuto rimedio, per essere pronto, come sempre, a soccorrere i suoi simili, e tenere contenti i rispettabili professori. Detta polvere proveniente direttamente dal Monistero in Salamina, trovasi vendibile presso **ANDREA D'EMILIO** farmacia Centrale d'Italia, Toledo, 130, rimpetto alla Chiesa Madonna delle Grazie, Napoli. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Or poichè l'idrofobia è una delle più terribili malattie che affliggono l'umanità, sarebbe da desiderare, che comprovata l'efficacia del rimedio, si tenesse in serbo nei principali ospedali, e che i proprietari delle tenute isolate e gli abitatori delle campagne se ne provvedessero, perchè ivi più malagevoli riescono i pronti soccorsi e più facili le morditure di cani posti a guardia di armenti, casine, case rurali, ecc.

REGNO D'ITALIA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

AVVISO

A maggiore schiarimento dell'anteriore Avviso di Concorso per le cattedre d'insegnamento nell'**Istituto tecnico-professionale**, in data 1° corrente, N° 930-D. P., credesi opportuno di rendere pubblico che al docente d'*Economia pubblica e Diritto*, cui fu assegnato lo stipendio di It. Lire 2500, competerà altresì l'obbligo dell'insegnamento della *Storia e Geografia commerciale*.

Mantova, 9 maggio 1868.

Il Reggente la Regia Prefettura
PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
G. BORGHETTI.

AVVISO

AI POSSESSORI DELLE OBBLIGAZIONI DI LIRE 10

DELL'ULTIMO PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

Il Sindacato, in occasione della 7ª ESTRAZIONE, che avrà luogo il 16 giugno prossimo, è venuto nella determinazione di aprire, dal 28 maggio corrente al 4 giugno una

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA
per L. 2,500,000 di cap. nominale
rappresentato da 250,000 Obbligazioni

con preferenza ai possessori delle Obbligazioni da **L. 10 ai quali saranno accordati vantaggi speciali, che si pubblicheranno con prossimo avviso.**

IL SINDACATO

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, Qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani all'inerzia dello stomaco nei malati — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scattola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **FARMACIA DI BRERA**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

VALORE TERAPEUTICO DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO

DI GRIMAULT E COMPAGNIA

farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi.

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emoragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principii alterati o perduti.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e sopratutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, *medico dell'ospedale San-Luigi, a Parigi.*

Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, *capo della clinica della facoltà di Parigi.*

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, *chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.*

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi,

HERVEY DI CHEGOIN. *membro dell'Accademia di medicina.*

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevale gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, *aggregato della Facoltà di medicina*

Depositi: — Firenze, farm. reale italiana, al Duomo; Farm., della legazione britannica, via Tornabuoni, e farm. Groves Borgognissanti — Livorno, farm. di G. Simi — Milano, farm. di Carlo Erba e farm. Manzoni via della Sala, 10

DELLA BELLEZZA

E DEL MODO

DI ACQUISTARLA, CONSERVARLA ED ACCRESCERLA PER AMBO I SESSI

Un Vol. in 8° del Dott. Hatmann.

Questo volume non contiene delle vane dissertazioni sopra la bellezza, ma dà tutte le vere ricette, i mezzi, le regole e prescrizioni per ottener la bellezza ed accrescerla.

A Firenze, Libreria Bettini e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Non più capelli bianchi, rossi o bigi.
Non più tinture nocive alla salute.

La **Narcisina** del dott. Hatmann, tintura omeopatica, dà immediatamente alla capigliatura il colore che si desidera Castagno, Bruno o Nero.

Prezzo della scatola completa contenente 4 bottiglie, o flacons, colle relative spazzole L. 12.

Prezzo dei piccoli flacons, per saggio e per convincersi della superiorità di questa tintura, L. 2 50 cadauna, bastante per tingere una capigliatura o due o tre barbe.

Domandare per più dettagliate informazioni il prospetto che si rilascerà **gratis**, o l'opuscolo che ha per titolo: *Della bellezza e del modo di acquistarla, conservarla ed accrescerla per ambo i sessi* al prezzo di L. 1 25 — Per tutto il regno franco di porto 1 30.

In Firenze, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, che spediscono in tutto il Regno contro *vaglia postale* di L. 12 50.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.